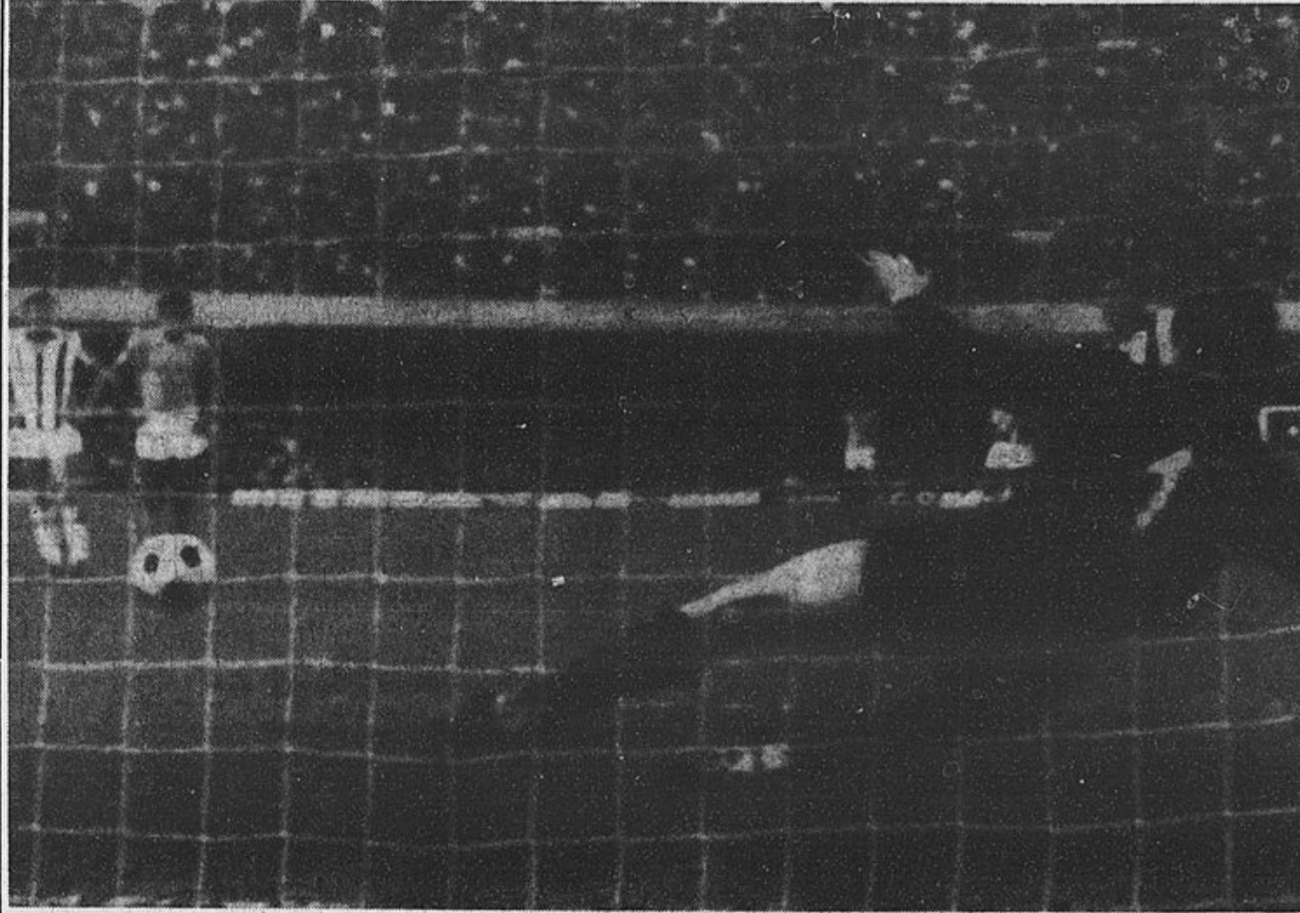


Juventus e Torino verso il fondo

Sconfitti entrambi dopo aver fallito i rigori del pareggio



Napoli-Juventus 1-0

Il pallone calciato dal bianconero Vieri sta viaggiando verso il palo: è il «penalty» fallito dalla mezz'ala juventina sul campo del Napoli, il mancato pareggio per la squadra torinese che oggi si trasferisce a Berlino per il «match» di Coppa di mercoledì con l'Hertha (Telefoto)



Torino-Bari 0-1

Disperazione del granata Poletti e gioia del portiere pugliese Spalazzi: il «penalty» calciato con forza del terzino del Torino allo scadere del primo tempo è passato alto sulla rete pugliese. Poteva essere il pareggio per la squadra di Cadè, che invece, fallite anche altre occasioni, ha perso

Il Cagliari sale a «più quattro»

L'Inter attacca, il Milan resiste

Un derby a zero

Mazzola vince il confronto con Rivera (centravanti) - Il giovane Roggioni il migliore dei rossoneri - Tante emozioni, ma alla fine la folla di San Siro ha fischiato

servizio particolare

Milano, lunedì mattina. Un derby indovinato, avvolto in un classico clima all'inglese, con ogni nota tradizionale perfettamente a posto: la nebbiolina lombarda, l'odore delle caldarroste, il «tout Milan» raccolto fino all'ultimo anpolino dello stadio. Tra pellicce femminili e maschili, colbacchi e cuoi e giubbotti e mazzap-patti, il pepe di mille facce conosciute, da vecchi campioni di ogni sport a Tognazzi, da Domenico Modugno ad attrici ruminanti chissà di gomma americana. E uno zero a zero che il pubblico ha fischiato solo alla fine, per liberarsi dalla tensione del gol, sospeso in aria, e che avrebbe fatto pendere senza rimedio l'uno o l'altro piatto della bilancia. Chi può legarsi più degli altri è il fucile inferista, che ha visto svolgere un maggior gioco da parte della squadra nerazzurra, andata vicino al gol almeno in quattro grosse occasioni. Il Milan s'è battuto con onestissima grinta ma giocava con un uomo in meno, Rivera. Il quale raramente ha abbandonato la posizione di centravanti, ha sbagliato una infinità di tocchi, s'è mangiato un gol a due metri dalla porta, non ha mai saputo svincolarsi dalla guardia della sua bestia nera Bedin, ha fatto disperare i suoi sostenitori in decine di occasioni. E' un tema triste, quello del Rivera d'oggi: ma è inutile cercare di schivarlo o di annacquarlo, anche se la mezzala milanista induce al patetico, ormai, più che a una critica severa. La realtà è parlante, e sta Rocco sua Valcareggi debbono tenerne conto. Sembra che Rocco l'abbia capito, proprio sgostando il capitano rossonero in avanti per alleviarne i compiti e arretrando Sormani che gagliardamente si è battuto come regista e come rifinitore per le punte. Roggioni e Prati. Quest'ultimo ha avuto poco da mordere con Burgnich, mentre il giovane Roggioni ha fatto soffrire molto Facchetti. Il Milan ha due ali vere, che mangiano all'inter per gli arretramenti di Corso e la scar-



Rivera e Suarez, due protagonisti del derby di San Siro: il primo fischiato, l'altro applaudito. Impegnato nel ruolo di centravanti, il capitano del Milan ha deluso. Suarez, invece, è stato un «libero» impeccabile (Telefoto)

rità dinamica e atletica di Jair (cade troppo, sembra fatto di porcellana), ma è un Milan che gioca a sui resti, spremendo fino all'inesorabile Lodetti e Trapattoni, stringendosi in area come un toro addossato al recinto mentre il torero gli si avvi-

(lo si è visto perdere sulle porte sulla linea del fallo laterale per mancanza di rapidità nel controllo...) anem-biano l'azione rossonera, la fanno a tratti farraginosi, a tratti convulsi e senza sbocchi. Il solo fresco, ripetiamo: Roggioni, abile veloce spugniante. E l'inter? Diciamo subito: Mazzola. Una partita magistrale, andata declinando nel secondo tempo, come è anche logico. Ma con puntate e suggerimenti e proiezioni da vero campione. Se Mazzola voleva meritarsi i gal-loni azzurri ed eliminare ogni discussione in proposito, ci pare proprio che abbia convinto anche il più ostinato dei critici. Ha costruito gioco, s'è battuto con stancio, è arretrato a dar man forte, si è inserito come terza punta sfiorando due gol con tiri secchi, un de- viato da Cudicini, un altro Giovanni Arpino

Continua a pagina 8

Quattro rigori tre espulsioni

Il Cagliari (vittorioso anche sulla Roma) sta facendo il vuoto alle spalle. Il campionato è giunto a un quarto del suo cammino, il distacco di 4 punti sulle inseguitrici potrebbe essere decisivo. La Fiorentina non riesce a vincere, il suo gioco ha perso di mordente: con due gol di vantaggio si è lasciata raggiungere dal Bologna. Il «derby» Inter-Milan, nonostante le promesse della vigilia, ha deluso per l'aridità delle azioni. Ieri, sono stati concessi 4 rigori, 2 soltanto sono stati trasformati. A Napoli, dovrà impegnata la Juventus, Altalini ha segnato, il bianconero Vieri no. A Torino Poletti ha sbagliato il «penalty» del pareggio. Il veronese Bul ha realizzato del dischetto a spese del Palermo. Napoli e Sampdoria hanno ottenuto la prima vittoria casalinga dopo sette giornate. Tre le espulsioni: a Napoli Giuliano e Zignoli, a Torino il barese Diomedè.

Dodici gol Selezione

Bologna-Fiorentina	2-2	Cagliari	p. 14
Cagliari-Roma	1-0	Inter e Fiorentina	p. 10
Inter-Milan	0-0	Lanerosi, Lazio,	
Lazio-Lanerossi	1-0	Bari e Roma	p. 9
Napoli-Juventus	1-0	Milan, Bologna e	
Sampdoria-Brescia	2-0	Verona	p. 8
Torino-Bari	0-1	Napoli e Torino	p. 7
Verona-Palermo	2-0	Juventus e Samp	p. 6
		Brescia	p. 4
		Palermo	p. 2

Anche la Roma di Herrera battuta [0-1] all'Amsicora

Riva non segna, fa segnare Nené

Tre pali colpiti dai sardi - Annullato un gol dei romani, che protestano anche per un rigore non concesso

dal nostro inviato

Cagliari, lunedì matt. Un bel gol, tre pali colpiti, sedici calci d'angolo (a tre) giustificano pienamente la vittoria del Cagliari. Ma occorre dire, per amor di verità, che la supremazia dei sardi è emersa maggiormente nella ripresa, quando gli uomini di Scopigno, in vantaggio di un gol, hanno potuto giocare s'incrociando, cioè hanno potuto praticare il gioco di rimessa che consente loro di sfruttare le gappate di Nené, la forza di Domenghini e la strapotenza di Riva. A difesa chiusa, il Cagliari è veramente forte, quasi insuperabile. Di- venta assai meno sicuro quando le circostanze della gara lo chiamano alla manovra aperta. Sulla meritatissima vittoria del rossoblu (l'ha detto anche Renato Rascel, che, tifoso della squadra in questa trasferta) si stende pe-

l'ombra di un arbitraggio sfacciatamente casalingo. Francescon, all'inizio, è stato il protagonista della gara, sbagliando sovente (sempre, naturalmente, a danno degli ospiti). Al 30' del primo tempo, ad esempio, su azione di manovra, Peirò serviva Cappellini lanciato al centro dell'area di rigore sarda. Zignoli e Tommasini, superati, affrontavano l'attaccante romano buttandolo a terra con una spinta e uno sgambetto. Era un rigore netto, di quelli che non fanno neppure discutere. Francescon, che si trovava fuori posizione, indicava a grandi gesti che per lui tutto era regolare. Non è il caso di dire che il penalty avrebbe modificato l'esito della gara. Nel calcio la controlla non è ammessa. Forse il Cagliari avrebbe poi nuovamente segnato, vincendo ugualmente il match: ma rimane il dubbio. Da quel momento i romani, innervositi, hanno perso il controllo della gara e i cagliaritari hanno cominciato a dominare l'incontro. Infatti al 38' veniva il gol che doveva determinare il risultato. I difensori cagliaritari interrompevano alla maniera forte un attacco di Landini-Peirò, lanciando lungo in avanti, dove giungeva di corsa Nené. Lo scambio con Riva è stato rapidissimo, ed il brasiliano, superato l'ultimo difensore, tirava a rete trasversalmente sorprendendo Ginilli.

Sugli spalti la gente impazziva di gioia. Abbiamo udito in tribuna frasi euforiche. Uno ha detto: «E' finito il campionato». Ma non è forse troppo presto per cantar vittoria? La squadra cagliaritana è forte, nessuno può negarlo, ma gioca essenzialmente per Riva, cui fa da spalla il bravo Gori. I due si intendono a meraviglia. Riva è il vero centravanti, mentre Gori si accontenta di creare spazi al più forte compagno. Gori è un magnifico giocatore, ma è un giocatore complementare. Comunque per ora il «tandem» funziona. Infatti i due nella ripresa, approfittando di un po' di organo subentrato nelle file dei giallorossi, hanno controllato le situazioni con suffi-

ciente larghezza. Se non sono venuti altri gol, la colpa è dei pali colpiti da Riva e da Domenghini. Gli ospiti hanno tentato qualche «a fondo», e al 23' riuscivano addirittura a segnare con Landini. L'arbitro, però, annullava per fallo di fondo. Cioè, Peirò, che aveva effettuato un cross al compagno smarcato, avrebbe raccolto la palla oltre la linea che delimita il campo. Peirò ha giurato di no, Martiradonna, che lo affiancava in quel momento, ha detto di sì. Ricostruire la verità in simili circostanze è impossibile. Certo, Francescon è apparso molto titubante, così come il guardalinee, che, del resto, al momento del fatto era ad almeno sessanta metri di distanza. I due episodi (calcio di rigore non concesso e gol annullato) hanno permesso al giallorosso di trovare valide giustificazioni alla sconfitta. Giustificazioni ancor più convalidate dalle recriminazioni per le assenze di Ceppello e di Cappelli. Heleno Herrera non si è visto negli spogliatoi: è andato via subito, forse per paura di non saper tacere di fronte alle domande dei giornalisti. Evidentemente H.H. teme le multe della Lega. Le conclusioni suggerite dalla partita sono evidenti: il Cagliari, che ha ormai quattro punti di distacco sulle inseguitrici, è forte ed

Giulio Accatino

Continua a pagina 8

I nostri giudizi

Juventus a due facce

Una Juventus a due facce. Tranquilla, fin troppo tranquilla nel primo tempo; decisa ed energica quando ha cercato di rimontare lo svantaggio dopo aver subito un gol. In questa constatazione stanno i pregi e i difetti di una squadra da cui si deve pretendere molto di più. Alcuni giocatori non hanno reso al massimo durante tutti i novanta minuti. Il Napoli, che si trovava in una situazione pressoché disperata, ha iniziato quasi con castella l'incontro con i juventini facendosi più audace col passare del tempo.

Paolo Bertoldi

Il Torino non ha fiducia

Un solo tiro (e gol) di Canè è bastato ai Bari per battere un Torino che ha giocato male ed ha fallito sei occasioni da rete, compreso un rigore. I granata sono in un momento delicato: se manca la fiducia nelle proprie possibilità è difficile vincere.

Bruno Perucca

L'errore della Fiorentina

La Fiorentina, sulla via di tornare ad un'eccellente rendimento complessivo, non ha avuto all'alta la fortuna, in vantaggio per 2 a 0 ad un quarto d'ora dalla fine, di lasciare raggiungere dal Bologna. I campioni hanno commesso l'errore di non insistere considerando ormai acquisito il successo. Bisogna riconoscere che pochi minuti di sbandamento sono costati cari, con la perdita di un punto prezioso. Comunque, una partita bella e divertente dal primo all'ultimo minuto.

Gigi Boccacini

Samp, i gol di un terzino

Dopo 529 minuti di astinenza, la Sampdoria ha ripreso a segnare, ed ha ottenuto, a spese del Brescia, la sua prima vittoria in campionato. Il merito di questa affermazione non è di un risveglio degli attaccanti buccerchiani, sempre pasticcioli, ma della doppia prontezza di un terzino, Sabadini. L'importante, comunque, era rompere l'incantesimo ed i due gol del Facchetti sampdoriano hanno segnato la fine di un incubo.

Gianni Pignata